Anno X, N. 262 Udine, Mercoledì Giovedì 23-24 novembre 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CATENACCIO NUOVO

Questa parola di catenaccio altro non significa che una legge provvisoria di aumento del dazio per due o tre mesi, e a cui tiene poscia dietro una legge definitiva che sanziona il dazio applicato provvisoriamente. Lo scopo del catenaccio è di avere una votazione immediata della camera che consenta di applicare subito il nuovo dazio senza dar tempo alla speculazione di fare grandi approvvigionamenti.

Ma tutte queste cose non sono vere che in teoria; in pratica accade ben altro. Siccome è da un mese che si va predicando a tutto il mondo che si farà l'applicazione del catenaccio allo zucchero, a quest'ora hanno già avuto luogo degli immensi approvvigionamenti. La speculazione che il catenaccio vuole evitare è già compiuta, tanto che il ministero non farebbe proprio che proporre alla camera di chiudere la stalla quando i buoi furono già rubati!

Conviene che i nostri lettori si facciano una idea chiara di tutti i danni morali e finanziarii di siffatta speculazione.

Suppongasi un rialzo di 10 lire di dazio per quintale di zucchero. Il consumo annuale che se ne fa in Italia è di circa un milione di quintali. Ad esso provvedono in particolar modo le due grandi raffinerie di Sampierdarena e di Rivarolo Ligure, che a quest'ora hanno già fatto delle enormi provviste, mentre tutti i negozianti e grossi e piccoli li hanno alla loro volta seguiti.

Appena la camera voterà il catenaccio il 24 o il 25 di questo mese, le raffinerie e i grandi speculatori aumenteranno il prezzo dello zucchero di dieci lire al quintale. I consumatori e il buon popolo cominceranno a pagare una nuova tassa, ma il tesoro non incasserà un centesimo: esso andrà a profitto di coloro che introdussero i loro generi prima del catenaccio.

Vi ha chi asserisce che siansi già fatte provviste anticipate per sei mesi di consumo normale, ossia per 500 mila quintali di zucchero. La cifra può parere un po' forte, ma non si dimentichi che in occasione dell'ultimo catenaccio, in una delle primarie città d'Italia, persino i salotti delle signore erano ricolmi di sacchi di caffè, di zucchero, di pepe ecc. Avverrà adunque che per circa sei mesi il paese pagherà la nuova imposta a favore degli speculatori. Sono per lo meno tre milioni sottratti all'erario per arricchire pochi individui!

In pratica poi il male di codeste speculazioni è ancora maggiore. Per procedere a così forti acquisti, molti dovettero ricorrere in larga misura al credito, aumentando così *le strettezze del mercato monetario*; per i pagamenti all'estero si è fatta in questi giorni una vera incetta di tratte, rincarando il cambio ad un punto tale da far temere il ritorno del corso forzoso; e da porre in gravi imbarazzi il governo il quale teme la speculazione che si fa sopra i *coupons* della rendita inviati in Francia per averne il pagamento in oro.

Siamo dunque in presenza di una *speculazione, dannosa sotto ogni aspetto* per lo Stato e per il paese. Ci pare quindi atto conveniente d'invitare il governo ad impedirla od a mandarla a monte.

Il mezzo è semplicissimo. Il governo ha avuto il torto di far sapere a tutti il mondo le sue intenzioni; ripari, ora al mal fatto. La speculazione si è tutta fondata sulla probalità del catenaccio e del rialzo del dazio. — Il ministero ne faccia un bel nulla, e tutti gli speculatori resteranno con un palmo di naso. Avrà l'approvazione di tutto il paese che vedrà tosto un ribasso nel prezzo dello zucchero, che in questi ultimi tempi si è anche rialzato per la straordinaria incetta.

Invece di presentare il catenaccio, il governo venga alla camera con un progetto di legge studiato bene, che gli consenta in un tempo avvenire di rialzare i dazii ad insaputa della speculazione. Perchè non si può, come in Inghilterra, adottare una procedura spiccia, che in poche ore consenta di rialzare un dazio, almeno in via provvisoria?

Da ciò, scrive il *Pungolo* di Napoli, si avrebbero due vantaggi.

Il primo sarebbe quello di dare alla speculazione una lezione meritata, tanto più che non le si arreca altro danno che togliergle dei guadagni sperati e lucrati. Il secondo consisterebbe nell'esonerare per ora il paese da qualche milione di imposta di cui il governo non avrebbe beneficio veruno.

La condizione delle nostre finanze è tale che più volte (!!) ancora dovremo ricorrere ad aumenti di dazio. Sarebbe quindi bene che il governo stabilisse delle norme precise, le quali gli consentissero di rispettare ad un tempo le prerogative parlamentari, e di evitare una speculazione dannosa al tesoro ed al paese.

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che tanto quella stazione, che la stazione di Sampiedarena, sono ingombre di oltre mille carri carichi, che inceppano il movimento dei treni.

La stessa cosa si verifica nella stazioni di Busalla, Novi ed Alessandria, nelle quali è difficilissimo il manovrare, perchè oltre l'ingombro dei carri, havvi l'ingombro delle merci.

Questa enorme quantità di carri carichi e che i destinatarii non pensano ancora a scaricare, è dovuta agli enormi acquisti *all'estero in previsione del catenaccio*.

Infatti, quei vagoni sono carichi di zuccheri, petroli, cereali, cotoni e perfino macchine da cucire, le quali macchine da cucire rappresentano la bella cifra di 50 mila quintali.

Questo fatto, oltre all'ingombro delle stazioni, produce una fortissima deficienza di carri, giacchè al momento in cui scriviamo, più di 2500 carri sono immobilizzati.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

Ricevimenti e doni.

Venerdì mattina il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza monsignor Desmet, arcivescovo di Catania, il quale gli presentava, per la fausta occasione del giubileo sacerdotale, alcuni suoi doni, fra cui uno stupendo lavoro tipografico del Galatola od una incisione del Di Bartolo, di Catania, non che una stola a roto d'oro ed un lavoro eseguito in Montecassino.

— Il S. Padre ammetteva mercoledì, in particolare udienza, il r.mo monsignor Grassi-Landi ed il canonico Martinelli, incaricati specialmente di presentare a sua Santità alcuni doni della città di Lucca, in occasione del suo giubileo sacerdotale. Tra questi ammiravasi un magnifico cuscino di seta bianca ricamato in oro, di una eleganza straordinaria, dono dei parrocchiani di monte S. Quirino, ed una ricca stola papale, parimente ricamata in oro, dono delle signorine Del Carlo, educande nell'istituto di S. Dorotea, ed un quadretto rappresentante il Volto Santo, vero lavoro di pazienza, essendo raffigurato in seta con contorni finissimi in oro. Il Santo Padre accolse colla massima benevolenza i doni ed ebbe parole di elogio per tutti i donatori e specialmente per le suore di S. Dorotea, che con tanto zelo si occupano dell'educazione della gioventù. Le suddette suore hanno eseguito uno splendido lavoro, cioè il ricamo di una ricchissima pianeta sullo stile del cinquecento, nella quale sono rappresentati in seta i santi lucchesi, dono della città di Lucca, che figurerà all'esposizione vaticana. In fine impartiva una speciale benedizione alle suore, ai donatori ed a tutta la diocesi lucchese. — Lo stesso giorno il Santo Padre ammetteva in udienza il P. M. Salvatore Menteccia ministro provinciale e prefetto apostolico delle mis-

---

APPENDICE 39

Il piantatore della Martinica

— Io desiderava parlare a voi specialmente, signorina.

— A me? replicò sorpresa alquanto Giuliana.

— Sì, e ne ho il consenso dal vostro nonno.

Un leggero pallore suffuse il volto della giovane, la quale fece cenno ad Efraim di sedere, ed essa si accomodò in faccia a lui appoggiandosi col braccio sinistro ad una tavoletta che era nel mezzo del salottino e tenendo coll'altra il libro di devozione che portava dalla chiesa.

Efraim, stato un momento silenzioso quasi per trovar la forza a decidersi di parlare, cominciò:

— Voi, forse, supponete già quello che desidero dirvi... ieri ho trovato, dopo tanto tempo, il coraggio di dire a vostro nonno se egli mi permetteva di chiamarmi suo figlio... la sua risposta fu di aprirmi le braccia e ha poi concluso che... ne parlassi a voi.

Giuliana non rispondeva.

Efraim riprese:

— Io so quale distanza ci divide, quali ostacoli io dovrò vincere per arrivare sino a voi, ma mi sembra che tutto mi riuscirebbe possibile purchè mi venga da voi una parola di speranza.

Giuliana si alzò allora lentamente, stese la mano verso il giovane come volesse respingere persino il pensiero e disse con voce fievole:

— Io non avrò mai uno sposo!

— Oh! comprendo; replicò Efraim con tristezza; io vi riesco indifferente... io so pur troppo quello che valgo per poter meritare da voi altra risposta...

— Efraim, voi vi ingannate... non è la vostra persona ch'io rifiuto... qualunque altro al vostro posto riceverebbe da me la medesima risposta: io non avrò mai uno sposo di questo mondo.

— Ma dunque è un voto! e vostro nonno lo ignora?

— Sì, e mi attendo da voi che il silenzio sia conservato; io avrei potuto cercar dei pretesti o delle ragioni per giustificare il mio rifiuto, ma non l'ho fatto e non lo farò... mi sembra che l'unico mode di rispondere degnamente all'affezione della quale voi mi date prova, sia di testimoniarvi una intera confidenza e rivelarvi un segreto di famiglia che attrista la vita di mio nonno e mi costò le prime lagrime.

— Perchè risvegliare dolorosi ricordi?

— I nomi ch'io ricorderò mi richiameranno anche ad una consolazione celestiale e al grande dovere che mi resta a compiere.

— Parlate adunque.

— Ancora fanciullina io ebbi le carezze di mio padre e di mia madre... nei miei lontani ricordi del passato io li vedo ancora tutti e due giovani e belli, mia madre coi capelli dorati e sempre sorridente con dolcezza; mio padre pieno di graziosa dignità, ma alle volte col viso improntato ad energica fierezza; che se io ricordo le carezze che mi facevano i miei genitori, ricordo pure che presso il mio letticciuolo accadevano da quando a quando scene violente per le quali io piangeva senza sapermi quasi il perchè e senza potermi spiegare donde venissero quegli improvvisi lampi di collera.

Sul principio mia madre oppose molta pazienza ai difetti di carattere di mio padre; poscia il suo naturale si alterò a poco a poco; tra loro cominciò la freddezza; la pace della famiglia una volta turbata non tornò più.

Io era fin d'allora di un'indole sensibilissima e timorosa; la mia salute soffriva in quell'ambiente irritato, inquieto, mal contento; la mia famiglia temè per la mia vita ed un giorno abbandonai la casa paterna e passai ad abitare con mio nonno.

Questi fu per me buono, generoso, tutto dedito al mio benessere, e ciò vi spiega come io abbia potuto acquistare vivendo presso di lui qualcuna delle sue cognizioni; e quando io compresi che l'apprendere sarebbe stato un atto di riconoscenza verso mio nonno, io mi dedicai allo studio con tutta l'applicazione possibile.

Ma la distrazione dei libri non poteva certo farmi dimenticare di mio padre; ed una profonda malinconia si era impadronita di me, poichè non vedeva più i miei genitori...

Alle volte ne domandava al nonno, ed egli mi rispondeva con evidente imbarazzo e sul suo volto si stendeva un velo di mestizia.

Di mano in mano che io cresceva in età, comprendeva che se non voleva addolorarlo troppo io non doveva più parlargli nè di mio padre nè di mia madre, ed io infatti ne tacqui, ma il dispiacere mio di tanto si accrebbe quanto meno sfogo poteva avere.

La religione mi consolava, e ai piedi degli altari trovava nelle effusioni della preghiera quella pace e quella consolazione che invano cercava altrove.

Il giorno che toccai quindici anni dissi a mio nonno:

— Io avrei da intrattenervi di cose gravi.

Egli sorrise e mi disse:

— Parla pure, Giuliana.

— Dove sono ora mio padre e mia madre?

Egli mi parve sorpreso ed afflitto di quella domanda che da tanto tempo non sentiva più farsi da me; indi quasi tentando cambiar la quistione mi disse:

— Dunque non sei contenta di me, tu che cerchi di altri?

— Al contrario, vi debbo riconoscenza infinita per le cure che da tanti anni mi venite prodigando con tanta affezione; ma mia madre, mio padre anche mi amavano, e vorrei sapere perchè un giorno hanno cessato di amarmi, e mi hanno separato da loro.

(*Continua*).

Appello alle famiglie — vedi Avviso in IV pagina.

sioni dei minori Conventuali in Costantinopoli.

Egli umiliava a S. Santità l'obolo di alcune signore della parrocchia di S. Antonio di Pera e delle Terziarie Francescane della detta missione.

— Venerdì il Santo Padre ammetteva all'augusta sua presenza M. Becel vescovo di Vannes, venuto in Roma per la visita *ad limina*.

In questa circostanza egli presentava a sua Santità le offerte della sua Diocesi.

S. E.ma il signor cardinal Simeoni, dopo la udienza avuta dal santo Padre, gli presentò, nella sua qualità di protettore dell'ordine dei canonici regolari lateranensi, l'abate generale dei medesimi, il quale offeriva a sua Santità una stola papale bianca, ricco e squisito lavoro in ricamo di oro con quattro figure rappresentanti s. Pietro e s. Paolo, s. Leone e s. Agostino. Il disegno sullo stile del 400 è dovuto al comm. Busiri e l'esecuzione alla ditta Tanfani. L'offerta, unitamente ad una somma per l'obolo, veniva umiliata al santo Padre a nome dell'ordine.

S. E. mons. Cirillo Geha, arcivescovo d'Aleppo presentò al papa una magnifica mitra d'oro puro, tempestata di perle con straordinaria profusione. Questa mitra è custodita in un astuccio di mirabile lavoro.

AL VATICANO

Decorazioni.

S. A. I. la principessa Isabella, reggente dell'impero del Brasile, ha fatto consegnare, per mezzo di S. E. il ministro del Brasile presso la santa Sede, la gran croce dell'ordine della Rosa a S. E. R.ma monsignor Macchi, maggiordomo; e la commenda dello stesso ordine a S. E. R.ma mons. della Volpe maestro di camera.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 — Pres. vice-pres. DI RUDINI.

Votazioni — presentazioni. Si procede alla votazione per la nomina delle commissioni parlamentari; l'esito a domani.

Si presentano i seguenti disegni: Zanardelli, abolizione tribunali commercio; approvazione codice penale; quello è dichiarato urgente, questo rimandato alla commis. che già prima lo esaminò — Crispi chiede che si rimandi alla commis., che già lo esaminò, il disegno sul riordinamento dell'amministrazione centrale; Indelli propone che venga incaricato di ciò lo stesso Crispi. — Saracco dichiarasi pronto a rispondere alle interrogazioni della camera, e sono iscritte all'ordine del giorno dopo i disegni di legge.

Ginnastica. Discutesi il disegno di legge per istituzione di una scuola di ginnastica normale a Roma e, salvo poche modificazioni, le proposte del ministero vengono approvate.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — ore 3.20 — Pres. FARINI

Complimenti. Il pres. comunica lettera di ringraziamento di donna Amalia vedova Depretis.

Votazioni. Si procede alla votazione per la nomina d'un membro della giunta delle petizioni.

Interpellanze. Allievi chiede d'interpellare i ministri interni e finanze sugl'inconvenienti derivanti dalla applicazione della legge di perequazione fondiaria in rapporto ai limiti delle sovraimposte locali. — Magliani per rispondere si accorderà con Crispi.

Si riprende lo svolgimento della interpellanza Guarnieri. Parla Lampertico per difendere l'operato della commis. per l'abolizione del corso forzoso di cui fa parte.

Intermezzo. Crispi presenta disegno di legge che modifica la legge del consiglio di stato per la tutela dell'igiene pubblica chiedendone l'urgenza; vien dichiarato di urgenza e mandato alla commissione che già lo avea in esame.

Parla Magliani. D'accordo col Guarnieri nel desiderare la riforma delle banche di emissione; Alvisi sarà contentato mettendo in discussione il metodo americano sulla legge bancaria. Tuttavia si compiace della interpellanza Guarnieri, che diede occasione ad alcune precise dichiarazioni. Rileva la manifesta contraddizione in cui cadono coloro che deplorano l'eccesso della circolazione e contemporaneamente l'insufficienza del medio circolante. Afferma che l'equilibrio non può essere ristabilito che da un aumento del lavoro e della produzione nazionale. Rammenta le cause temporanee che portarono lo squilibrio tra l'importazione e l'esportazione. — Quanto alle riserve metalliche accenna ai 535 milioni di carta moneta che lo stato ha ritirato riversando nel paese altrettanta moneta metallica in oro ed argento. — Il fondo metallico libero del Tesoro è accresciuto di 50 milioni di specie metallica. — L'accrescimento della circolazione contribuì al grande sviluppo industriale edilizio, crede trattarsi di semplici fenomeni transitori. Giudica temerario il giudizio che la situazione attuale possa ritornare al corso forzoso. — La crisi sarà superata, tutto ritornerà senza troppo gravi sforzi alle condizioni normali. I provvedimenti del governo sono rivolti a questo scopo, essi saranno completati colle leggi presentate.

Crede che per le nostre condizioni monetarie l'Italia deve avere lo sconto più alto degli altri paesi, ma crede parimenti che l'aumento dello sconto non basta ad impedire la crisi. — Assicura Lampertico che il governo non si disinteressò mai della questione dello sconto. Grimaldi risponderà per ciò che riguarda gli sconti di favore. Consente pienamente in tutti i provvedimenti destinati a limitare la circolazione, ma questo risultato devesi ottenere gradatamente senza produrre perturbazioni. — Non consente però nella convenienza d'aumentare i capitali degli istituti di credito per aumentare la loro potenza. Conclude non esservi argomenti di soverchi timori e di esagerate paure.

Per quanto dicasi non crede che possa esservi in Italia un governo e un parlamento che non facciano qualunque sforzo per sottrarre il paese all'onta del corso forzoso. Il seguito è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle 5.35.

ITALIA

Bergamo — *Duello rifiutato.* — Il direttore del giornale cattolico l'*Eco di Bergamo* avendo pubblicato un articolo dal titolo « *In Italia.... o in Barberia* » in cui giudicava giustamente la condotta del signor Cagnola, come uomo pubblico per atti notori e creduti veri, dal sig. Cagnola a dar soddisfazione (*leggi* duello).

Naturalmente l'egregio sig. direttore rifiutò, prima perchè non riconosceva il diritto di chiedere soddisfazione alcuna, stando la verità dei fatti; secondo perchè la soddisfazione richiesta era contraria alle leggi umane e divine. Consigliava invece il sig. Cagnola a ricorrere ai tribunali, se si credeva offeso.

Genova — *Libertà telegrafica.* — Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

Ieri sera alle sei pom. abbiamo ricevuto in uffizio il seguente telegramma dal nostro direttore, spedito da Roma alle ore 9 ant. cioè NOVE ORE PRIMA.

« Tevere grossissimo. Vari straripamenti nella campagna. Il crispiano *Fracassa* bandisce il completo ritorno della sinistra. Il *Secolo illustrato* pubblica una vignetta antipapale con sillabo atterrato e spezzato. Non fu sequestrato ». B.

Roma — *E che vento!!!* — Un vento furiosissimo smosse un carro merci dalla stazione di s. Severo e lo spinse a corsa sfrenata verso Civitavecchia. Lungo la linea fu investito da un treno, che subì un notevole ritardo. Per buona ventura non si ebbe che una grande paura.

Un altro urto di treni avvenne a Roccasecca ove rimasero feriti due impiegati ferroviarii.

— *Crisi edilizia.* — Parecchi altri costruttori di case sospesero i loro lavori. Ieri mille operai rimpatriarono. Così sono già partiti oltre 8 mila muratori in meno di nove giorni.

Secondo la *Tribuna* il governo adotterebbe, per iscongiurare la crisi edilizia, le seguenti disposizioni: La banca nazionale metterebbe a disposizione 30 milioni esclusivamente per i prestiti fondiari in Roma. Il governo darebbe alle banche 30 milioni in scudi d'argento, aumentandone la riserva metallica e così le banche potrebbero emettere 60 milioni in biglietti.

Si esprime il dubbio che questi eventuali provvedimenti sieno sufficienti per scongiurare la crisi.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Particolari sullo scontro tra il « Greif » e la « Nuova Corinna. »* — I giornali di Vienna pubblicano abbondanti particolari sullo scontro del yacht *Greif* col trabaccolo italiano *Nuova Corinna*. Li riassumiamo.

L'urto avvenne alle ore 10 e 1[2 nel canale di Fasana fra le isole Brioni e la costa istriana, all'altezza del capo Cabula. Il *Greif* andava a tutto vapore, quando gli si parò davanti un legno col fanale rosso. Il capitano del *Greif* dice che aveva poggiato a destra e che il legno doveve fare lo stesso o proseguire per la sua rota, ma sembra che il legno non l'abbia fatto. Ciò dice il capitano, ma sentiremo se l'inchiesta aperta darà lo stesso risultato. Il fatto è che il capitano del *Greif* ordinò tutta forza in dietro; ma la manovra venne fatta troppo tardi e il *yacht* colpì nella prua il legno e lo affondò. Era un trabaccolo; il suo equipaggio era composto di 7 uomini. Sei ne furono salvati; ma il mozzo, un ragazzo di quattordici anni, che si trovava sotto coperta, annegò miseramente. Tutti i tentativi per salvarlo rimasero infruttuosi.

A bordo del *Greif*, dai naufraghi si ebbero queste notizie. Il trabaccolo affondato era comandato dal padrone Raffaele Secchieri, era di Sinigaglia e portava un carico da Trieste, per le coste italiane di 800 sacchi di zucchero a una partita di legname.

L'imperatrice dormiva nella sua cabina mentre avvenne l'urto. Essa fu dal terribile colpo svegliata di soprassalto e rimase profondamente commossa, quando udì il caso e le sue luttuose conseguenze.

I naufraghi furono portati fino a Miramar ove è sbarcata l'imperatrice. Indi il *yacht* andò a Trieste a deporli presso il nostro consolato.

Il *Greif* era comandato dal capitano di fregata conte Montecuccoli e partì immediatamente per Pola, ove fu chiamato con telegramma.

Egitto — *Terribile incendio.* — Telegrafano da Menfi che un grande incendio è scoppiato in un deposito di cotone, e 18 mila 200 balle andarono preda delle fiamme.

Il danno è calcolato a 750,000 dollari (L. 3,750,000). Una gran parte di questo cotone era destinato all'esportazione.

Olanda — *Altro investimento.* — L'altra sera avvenne una collisione fra il vapore *Schollen* di Rotterdam ed un altro rimasto ignoto. Lo *Schollen* affondò. Si crede che vi siano 200 morti: 50 furono salvati dal vapore *Edro* che li sbarcò a Douvres.

Cose di Casa e Varietà

I pellegrini ungheresi

Anche noi ier sera ci siam portati alla stazione ferroviaria per dare un cordiale saluto ai nostri confratelli ungheresi diretti a Roma a render omaggio al Capo della cattolicità. Con qualche minuto di ritardo per la linea Cormons-Udine l'interminabile treno entrava in stazione alle 5.10. Erano 31 le carrozze, tirate da due macchine di I.a Meno 3 o 4 di terza classe, tutte le altre eran carrozze di prima e seconda con quattro *salons* in coda. Arrestato il treno, immagini il lettore se i due *scali-passeggeri*, i due binari e la tettoia non furono letteralmente invasi da più centinaia di pellegrini. Fu una vera fortuna che Giove Pluvio non abbia dispensate le sue grazie, risparmiando così ai pellegrini la poco gradita sorpresa di trovare la stazione della prima (per essi) città italiana, mancante della tanto sospirata galleria di riparo.

Era bello il vedere quella massa di persone, dalle svariate foggie di vestito della alta e bassa Ungheria, mescolarsi confondersi quasi figli di una sola famiglia. — Per distintivo del pellegrino, portavano tutti sul petto la croce ungherese, in campo rosso, filettato in bianco. Appassionati del fumare tenevano tutti l'immancabile zigaro o la tradizionale *pipa*.

A due, a quattro, a sette, a dieci, in pochi minuti riempiono il *restaurant*. Entriamo anche noi, curiosi di esaminare il tipo, e di attaccare discorso. In verità, che ce n'era per tutti i gusti! Dalla tinta pallida e dalla figura magra del giovinotto, ascendevi per gradi fino al bruno spiccato e alle forme robuste dell'uomo, puro sangue ungherese. Cappelli a larghe tese, o acuminati, berettine schiacciate, giubbe vergate a mille striscie, ampi calzoni, immense pellicce aggiravansi nella vasta sala del *restaurant*, il cui conduttore non perderà per certo così facilmente la memoria del pellegrinaggio ungherese, non fosse altro per i bei talleri che gli fioccarono nelle tasche. Al suono d'argento, facean strano contrasto i monosillabi poco simpatici (per noi almeno) della lingua ungherese. Per nulla confidenti con essa, ci doleva separarci da quell'ambiente senza scambiar parola con chi si fosse, quando osservato un sacerdote che all'esterno ci pareva un buon parroco, gli abbiam rivolta la parola in latino. Quantunque il suo *ghe* troppo spiccato ci imbarazzasse alquanto, pure riuscimmo a piantare un po' di conversazione. Avevamo l'onore di parlare coll'arcidiacono di Stuhlweissemburg. A lui si unirono altri sacerdoti e signori, e per un buon quarto d'ora ci intrattenemmo in piacevole compagnia, soddisfacendo a varie domande fatteci sui costumi dei nostri paesi. Ci disse, tra l'altro, che in loro compagnia viaggiava mons. Schöpper, vescovo di Rosenau, e che anzi era il capo del pellegrinaggio. Non ci volle altro. Desiderosi di vedere anche Sua Eccellenza, passati al *coupè* indicatoci, abbiamo trovato con vera soddisfazione mons. Scarsini parroco alle Grazie, insieme a 3 o 4 sacerdoti di città che complimentavano l'illustre Presule. Monsignor Georg Schöpper è un bel vecchietto rubizzo di statura sotto la media, conta i suoi 69 anni, essendo nato a Pest, arcidiocesi di Strigonia ai 9 marzo 1818, e preconizzato a Rosenau ai 6 maggio 1872. Abbiamo avuto l'alto onore di baciargli il sacro anello.

All'ultimo momento, volle caso che ci incontrassimo in un giovine pellegrino, che in cattivissimo italiano faceva sforzi immani per domandare qualche cosa a due studenti di città.

Abbiamo tentato in francese, e fu per lui un vero lampo di luce, e per noi sommo piacere soddisfarlo di quanto domandava. Ci disse essere corrispondente d'un giornale di Buda-Pest spedito espressamente col pellegrinaggio. Con squisita gentilezza ci appagò di molte cose, e da lui, come meglio informato, seppimo che la carovana era partita martedì da Buda-Pest e che ieri avea fatto tappa a Nabresina per il pranzo. Ci assicurò, 540 essere i pellegrini, dei quali 300 circa sacerdoti, il rimanente alta borghesia, nobili dame e signore (che per la maggior parte eran rimaste nei *coupès*) e vari artisti. Citò i nomi del conte Sicki, del barone Karoli ed altri che nella fretta non abbiamo potuto ritenere. Aggiunse che giovedì o venerdì pross. sarebbe qui di passaggio, diretto pure a Roma, sua em.za il card. Giovanni Simor, primate d'Ungheria, con alcune notabilità ungheresi, che il giorno 30 il pellegrinaggio sarebbe ammesso alla solenne udienza; voleva continuare ancora.... ma in quella, l'inesorabile fischio si fa sentire; una calorosa stretta di mano... monta o vis... Erano le 6.20.

Se l'avessimo potuto, quanto volentieri saremmo andati, corsi, volati con essi a sciorre il nostro voto appiedi di Colui, cui oggi tutto il mondo onora!

Non occorre dirlo, tutto l'alto e basso personale di servizio alla stazione si mostrò gentile e compito verso i pellegrini, il che vogliamo augurarci succeda in tutte le città ove gli illustri ospiti soggiorneranno.

In tribunale

Furono assolti Cussigh Pietro e Giacomo imputati di furto qualificato. A 3 mesi di carcere fu condannato Ferigo G. B. per renitenza alla leva; ed uguale condanna ebbe Driussi Angelo per ferimento grave.

Operai disoccupati

In seguito ai spiacevoli fatti avvenuti in Pordenone per parte degli operai del cotonificio Hermann Barbieri e C. contro il direttore Hermann, quella ditta ha pubblicato il seguente « manifesto »:

« Addoloratissimi pei fatti avvenuti, che non hanno nessuna giustificazione come non vi fu nessuna provocazione da parte nostra, siamo costretti di mantenere la chiusura

dello stabilimento di Torre. Questa necessaria decisione torna a danno di tutti. Ci riserviamo di fissare la data della riapertura dello stabilimento e di riammettere quegli operai che troveremo opportuno.

Il nostro animo è sempre aperto a tutto ciò che sia giusto ed equo.

Venezia, 20 novembre 1887.

Oscar Hermann — Luigi Barbieri proprietari della ditta Hermann Barbieri. »

In un burrone

A Montereale Cellina certo Zanot Vincenzo andato per legna nella località detta Ponte Teriol precipitò in un burrone e vi rimase cadavere.

I cimiteri

La *Gazzetta ufficiale* pubblica una seconda circolare del ministro dell'interno, con cui si prescrivono ai municipi le norme per la costruzione dei cimiteri. — Esse sono le seguenti:

« 1. Un cimitero deve, sempre che sia possibile, costruirsi a valle dell'abitato, in terreno poco compatto, e nel quale uno scavo praticato fino alla profondità di 3 metri non raggiunga le acque del sottosuolo, anche nelle epoche in cui il loro livello è più elevato.

2. Deve essere cinto tutto all'intorno da un muro alto da 2,50 a 3 metri.

3. Dev'essere provveduto di un *ossario*, possibilmente sotterraneo, cioè di cripta destinata ad accogliere le ossa da esumarsi di dieci in dieci anni. L'ossario dev'essere costrutto in terreno asciutto, e la sua capacità commisurata ai bisogni di una serie possibilmente lunga di decenni.

Nel medesimo le ossa devono potersi accuratamente sottrarre alla vista del pubblico. Quando si volesse ornare il cimitero di una cappella, l'ossario potrebbe convenientemente stabilirsi nelle fondamenta della medesima.

4. Lateralmente alla porta d'ingresso deve sorgere un edificio a due piani, di cui il terreno sia destinato ad uso di *camera* o *cella mortuaria*, e a ripostiglio degli attrezzi che servono a scavare le fosse, ecc., ed il superiore ad uso di abitazione del custode. I due piani devono fra loro collegarsi per una scala comoda e chiara costruita in pietra od in mattoni.

5. La così detta *cella mortuaria* non comprenderà meno di due locali, di cui uno servirà di *deposito pei supposti cadaveri* da tenersi in osservazione, l'altro per le *autopsie*: e si avverte espressamente che pei supposti cadaveri in osservazione devono mettersi letti o tavolati muniti degli apparecchi, che parranno migliori a garantire che eventuali manifestazioni della vita (in casi di morte soltanto apparente) siano facilmente e prontamente avvertite dal custode.

La sala per le *autopsie* deve essere provveduta di una tavola anatomica in pietra o marmo, di acqua corrente, o almeno di un serbatoio per acqua e di una fogna, che valga a smaltire le acque di lavatura. Ambo i locali devono essere abbondantemente illuminati per ampie finestre, che permettano anche una buona ventilazione ».

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa ad occidente della Brettagna 743. Pietroburgo 764. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 5 a 6 mm. Sardegna intorno 10 mm. Venti di ponente a libeccio freschi forti in parecchie stazioni dell'Italia inferiore, temperatura poco cambiata. Stamane cielo coperto, nebbioso a nord. Sereno in Sicilia. Venti deboli freschi meridionali. Barometro 758 a nord od ovest. 763 sulla costa Jonica. Mare agitato sulla costa Tirrenia e a Palermo.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali. Cielo nuvoloso con pioggie specialmente a nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa — anno 1487 dopo Cristo.

Il gen. veneto Sanseverino combattendo contro i tedeschi muore annegato nell'Adige. I veneziani in seguito a tale rotta fanno pace col duca d'Austria ai 13 novembre.

(Sanuto — *Ist. di Venezia.*)

Diario Sacro

Giovedì 24 novembre — s. Grisogono m.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XV)

Si è pubblicato il N. 21 di questa utile rivista, che comprende le seguenti interessanti materie:

Rivista delle nuove invenzioni e scoperte: Macchine per raccogliere il cotone — Ferronia portatile per l'artiglieria — Il picrato d'ammoniaca come febbrifugo — Tino di fermentazione Collin — Nuovi accomulatori elettrici (Fenice) — L'acido fenico nella cura della tubercolosi — Nuovo acciaio diamagnetico — Il cannone pneumatico Zalinski — Telefono tecnico registratore del sig. W. E. Irisch — Influenza dell'alcool sulla digestione — Spigelina nuovo alcaloide — Nuovo sistema di campane — Distribuzione dell'energia elettrica a domicilio — Nuovo sistema di molle del sig. Trist — Case d'acciaio — Nuovo processo per l'analisi del latte — Permeabilità dei tubi di ghisa — Il fosforo nella cura della rachitide — Il fluosilicato di sodio, potente antisettico.

Notizie scientifiche, industriali e commerciali: Esposizione italiana a Londra — Mostra campionaria di vini nuovi a Roma — I vini italiani all'esposizione di Glascow — Concorso per la coltura dei salici — Conferenze sul carbonchio — L'acquedotto del Sarno — Canale fra il Don e il Volga — Trasporto dei vini con vagoni speciali — Il raccolto del granoturco in Italia nel 1887 — Società pella navigazione fluviale in Italia.

Varietà: L'alimentazione degli animali in fondo al mare — Le piante piscivore — Una rosa pagata L. 90,000.

Elenco dei brevetti d'invenzione.

Formulario moderno.

Condizione d'abbonamento:

Per l'Italia L. 8 (franco nel regno) — *Estero*, L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 50 si avrà diritto alla strenna del *Progresso*.

Avviso. La raccolta completa del *Progresso* dall'anno 1873 tutto il 1886 si spedisce al prezzo ridotto di L. 96.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale *il Progresso*, via principe Tomaso, N. 3, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Laggiù in Africa.

Di San Marzano ha assistito ieri mattina alle manovre dei basci-bozouk e delle altre truppe agli avamposti e ne rimase soddisfatto.

La ferrovia è già in esercizio fino ad Otumlo; si finirà fra pochissimi giorni anche il tronco fra Otumlo e Monkulo che in seguito all'uragano fu leggermente danneggiato.

Le delizie dell'Eliseo.

Iermattina Grevy conferì con Brisson che si dichiarò costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale, ma presidenziale e sembragli irrimediabile.

Grevy gli ha chiesto le ragioni.

Brisson rispose che gli riuscirebbe doloroso doverle esprimere, ma si manifesterebbero evidenti da ogni parte.

Ricevette poi anche Leiroy. Questi secondo i *Debats* tenne a Grevy un linguaggio analogo a quello di Brisson. Dicesi che Grevy chiamerà oggi Ribot ed altre notabilità politiche.

Nei circoli parlamentari commentasi vivamente l'insuccesso dei passi di Grevy presso i principali personaggi politici e considerasi la crisi presidenziale difficile ad evitarsi.

Sull'esito delle conferenze precedenti assicurasi che nella conferenza di iersera (21) all'Eliseo, Clemenceau, Freycinet, Floquet e Goblet si accordarono nel riconoscere l'esistenza della crisi presidenziale.

Grevy non sembra dividere la opinione, li lasciò annunziando che si appellerebbe al concorso di altri uomini politici.

Plom-plom s'avanza.

Il *Figaro* pubblica il seguente manifesto del principe Gerolamo Napoleone in forma di una lettera al deputato barone Dufour:

« Prangins, 18 novembre.

« *Mio caro Dufour*,

« La riunione del congresso è imminente. E' impossibile che l'opinione pubblica indignata non forzi le porte dell'Eliseo. Il primo magistrato della repubblica è ridotto dalle sue debolezze, oppure dalla sua complicità, a una dimissione necessaria. Il potere esecutivo è vacante. Tale vacanza sarebbe il minor pericolo; ma gli è che il male è profondo, ed intacca tutti gli organi della pubblica autorità. E una putredine accumulata da dodici anni di governo collettivo e di potere irresponsabile.

« Altri regimi ebbero dei concussionari e dei trafficanti, ma il male era limitato a qualche caso individuale.

« Oggidì nella nostra democrazia abbandonata all'anarchia parlamentare, il favoritismo e la venalità prodotta da esso invasero tutto quanto il governo; questa venalità è nelle camere.

« Come mai i deputati che sono padroni del potere resisterebbero alla tentazione di sfruttarlo?

« Riassumo. Il congresso avrà coscienza dei suoi diritti e doveri? Sarebbe una bella occasione per la repubblica di riformarsi; lo desidero, ma non lo spero.

« Se il congresso si limiterà ancora ad essere un collegio elettorale, che farete? Non voglio framischiare nessun nome ai miei consigli. Guardatevi dal cedere allo spirito reazionario che confonde la forma repubblicana colle istituzioni datele dai monarchici.

« Diffidate di un candidato pronto a comperare i suffragi dei realisti con patti misteriosi: quantunque nauseato dagli scandali, il paese non vuole più ritornare alla monarchia; qualunque maschera prendesse sarebbe una sfida alla sovranità nazionale, verrebbe travolta dal primo assalto del suffragio universale.

« Il paese vuole dalla repubblica un governo i cui poteri emanino tutti dal popolo, un governo saggio e previdente.

« La Francia lo avrà. Guardiamoci dal pessimismo interessato dei partiti. La Francia già soffrì cotali corruzioni e vergogne e ne guarì; guarirà ancora, voglio crederlo senza ricorrere alla dittatura ed ai colpi di forza. Non disperiamo sì presto delle risorse del nostro genio nazionale.

« *Napoleone* ».

In fascio.

Il pres. Biancheri fu ricevuto dal re. — Debeb si reca al sud di Arkiko per raggiungere la sua banda. — Le tribù del Tigrè immiserite a cagione del blocco sono in fermento; i soldati minacciano rivolta. — Gli amici del ministero tennero un'adunanza, confusione massima. — Il Tevere grossissimo è straripato in varii punti della campagna. — Crispi prepara il viaggio del re nelle Romagne. — Prepara anche le elezioni generali per primavera, giacchè vede ormai che l'accordo improvvisato di tutti i partiti nell'esaltarlo si cambierà tra breve in opposizione generale.

TELEGRAMMI

Berlino, 22 — Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

Carlsruhe, 22 — Inaugurazione della dieta. Il granduca esprime il dolore per la malattia del Kronprinz. Annunzia che il progetto sulla legge ecclesiastica e sulla soppressione di certe restrizioni venne domandato ripetutamente dalla chiesa cattolica.

Lima, 22 — Le provenienze dal Chilì furono dichiarate sospette e sottoposte a quarantena di cinque giorni nei porti peruviani.

Libari, 22 — Oggi incominciasi i saggi di esplorazione degli scavi dell'antica Libari, contrada tra i fiumi Crati e Coscile, denominata Polopoli.

Londra, 22 — Il *Daily News* crede che Giers stanco degli attacchi dei panslavisti, coglierà l'occasione del venticinquesimo anniversario della sua entrata al servizio per chiedere il collocamento a riposo

Madrid, 22 — Moret informò il consiglio dei ministri che si aprirono negoziati con le altre potenze pella revisione del protocollo dell'ultima conferenza sulla questione marocchina.

Madrid, 22 — E' avvenuta un collisione fra il piroscafo spagnuolo *Selayo* e il brick italiano *San Raffaello*. Le due navi rimasero piuttosto gravemente danneggiate. Il *San Raffaello* è giunto ad Alicante. Nessuna vittima.

San Remo, 22 — Il Kronprinz ricominciò a pranzare con la famiglia. Non esce di casa.

La principessa e i figli uscirono a passeggio.

NOTIZIE DI BORSA

23 novembre 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 98.20 a L. 98.35
id. id. 1 genn. 1888	da L. 96.03 a L. 96.[illegible]
Rend. austr. in carta	da F. 81.15 a F. 81.30
id. in argento	da F. 82.10 a F. 82.40
Fior. eff.	da L. 203.— a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203 — a L. 203.60

Carlo Moro gerente responsabile.